ANNO XXVI. | **Lunedì, 6 Ottobre 1873.** | **N. 275.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Svizzera	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'uffizio del giornale, Piazza Rom[illegible], num. 12, piano 1°. In Torino, all'Uffizio succursale del giornale, via della Finanza, num. 13. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 61. A Londra Dawes Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Caccabove, vicolo del Pozzo, num. [illegible] (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 5 Ottobre

L'INFLUENZA PRUSSIANA

Nel *Journal des Débats* del 3 v'ha una lettera da Roma, 28 settembre, del suo ordinario corrispondente, nella quale abbiamo notati i seguenti due brevi periodi:

«Si scorge ne' giornali, e specialmente nell'*Opinione* di stamane, una tendenza ad affermare i diritti dello Stato verso la Chiesa. Ci è l'odore di un'influenza prussiana.»

Ora siamo avvertiti. Per l'addietro si poteva affermare i diritti dello Stato verso la Chiesa, sostenendo una politica nazionale; per l'avvenire bisogna affermare le pretensioni della Chiesa verso lo Stato, altrimenti si capolino l'influenza prussiana.

Gran cosa è questa Prussia! Non si pensa, non si parla, non si scrive senza che la sua influenza non signoreggi il pensiero, la lingua, la penna. Non c'è più modo di esser noi, veramente noi. Si è divenuti fatalmente prussiani. Non diciamo tedeschi; il corrispondente romano non si preoccupa che dell'influenza prussiana, e forse trova che quest'influenza tiranneggia tanto la Germania quanto l'Italia. Leggete l'articolo dell'*Opinione* del 28 settembre, e se non vi riconoscete l'influenza prussiana, che vi ha scoperta il corrispondente de' *Débats*, accusatene voi stessi, che non avete una vista così chiara come la sua.

È strano che mentre il *Journal des Débats* ci accusa di subire l'influenza prussiana, la *Gazzetta di Spener* pure del 3 ha un suo primo articolo contro la stampa italiana, menzionando specialmente l'*Opinione*, che rimprovera di poca sollecitudine per le cose della Germania. Questo rimprovero ci dimostra solo che la *Gazzetta di Spener* legge poco i fogli italiani. Noi conosciamo abbastanza la Germania e ne leggiamo i giornali e le corrispondenze. Ma come i giornali di Germania hanno una politica propria, anche quelli d'Italia hanno la loro. C'è una politica italiana come c'è una politica tedesca, e sarebbe assai brutta cosa, se si confondessero per modo di far perder ai due Stati la loro speciale fisonomia.

A questo riguardo non va passato sotto silenzio il primo articolo della *Neue Freie Presse* di Vienna dello stesso giorno, in cui si esaminano le condizioni del ministero italiano, facendogli vivi eccitamenti perchè si affretti a presentar una legge che regoli le relazioni dello Stato e della Chiesa.

Ne diamo la parte più importante ch'è assai caratteristica:

Se il presidente del Consiglio italiano riesce ad aggruppare intorno a sè una maggioranza che gli assicuri l'appoggio della sua politica in principio, non solo egli potrà osare di intraprendere legislativamente il regolamento delle relazioni fra Stato e Chiesa, ma vi sarà costretto come conseguenza della sua politica estera.

Nessun'epoca può sembrare più favorevole ad una politica di riforma, quanto l'attuale e non dovrebb'essere trascurata. Nondimeno anche i migliori amici del nuovo gabinetto non sono tanto fiduciosi da credere che si approfitterà convenientemente del felice momento. Rimane ancora da esaminare troppo lavoro, venne perduto troppo tempo prezioso dopo il trasferimento della capitale a Roma, in quanto che si è dovuto creare di pianta una quantità di istituzioni amministrative.

Oltre al bilancio la cui discussione in Italia provoca sempre lunghe ed inutili discussioni, la Camera deve sempre discutere la quistione principale che è rimandata di sessione in sessione, l'organizzazione dell'esercito. Quanto più minacciosa si fa la situazione dalla parte della Francia, tanto più urgente diviene la quistione della riforma militare, a cui ora si unisce quella della difesa delle Alpi e del litorale. È un segreto conosciuto che il gen. Ricotti restò nel ministero soltanto perchè credeva di dover compiere la grande opera della riorganizzazione dell'esercito e della difesa del paese.

Per quanto dunque sia riconosciuto apertamente come indispensabile il regolamento delle relazioni fra Stato e Chiesa, per quanto esso sia appoggiato anche dalla politica estera e dalla sua giustificazione all'interno; nondimeno è da temersi che per ora non si possa soddisfare ai desiderii dell'Italia liberale in questa materia. Si citerà l'esempio della Prussia dove la quistione militare ritardò per lunghi anni lo sviluppo di tutte le istituzioni liberali, il ferreo bilancio dominava tutto e si incominciò la lotta contro il clericalismo soltanto allorchè la Germania e la Prussia furono al sicuro da ogni pericolo dall'estero. Anche per il giovane Stato italiano si compierà il duro destino dei popoli, che una grande nazione, le cui secolari divisioni l'avevano impedito di progredire, debba, dopo riacquistata la sua libertà, continuamente rimanere col fucile in ispalla e consumare le sue migliori forze materiali e morali colle spese militari. Poichè in Italia le cose non vanno come in Germania, dove, grazie ad una pace che durò mezzo secolo, l'amministrazione finanziaria era benissimo regolata. Il laborioso e belligero Piemonte si indebolì coi suoi sforzi eccessivi per adempiere la missione nazionale; esso cercò di far sopportare i pesi anche sulle nuove provincie che ora si lagnano di tasse oppressive. Si aggiunga a ciò che l'anno scorso si ebbe a deplorare un cattivo raccolto e la siccità.

Però se questo stato di cose in gran parte è dovuto alla sua antica alleata la Francia che è la sola che la minacci seriamente, l'Italia, mentre si prepara alacremente alla difesa, non deve dimenticare il gesuitismo all'interno, il nemico che le rode il seno, che paralizza le sue migliori forze, tiene il popolo nella superstizione e nell'ignoranza e lo rende incapace in guerra ed in pace.

Gli uomini di Stato italiano devono soprattutto aver di mira l'avvenire e cercare di aprire almeno alla generazione crescente le fonti d'una libera vita intellettuale, se vogliono assicurare meglio e con maggior vigore che colle fortezze l'avvenire dello Stato e della nazione contro al gesuitismo. Se questa generazione italiana ha il merito patriottico e la fortuna di avere fatta la nazione, rimane sempre da compiersi la missione, d'incoronare l'opera colla libera scuola, questa garanzia di prospero avvenire nazionale.

Discorso quindi del progetto di legge del ministro Scialoia, conchiude:

Siamo con ragione curiosi di sapere se l'Italia si porrà ai fianchi dei suoi alleati, cioè la Germania e l'Austria, su questo terreno, e se farà insieme colla Germania e coll'Austria la riforma delle relazioni fra Stato e Chiesa. Soltanto allora essa potrebbe sperimentare tutte le benefiche conseguenze di questa potente alleanza, soltanto allora potrebbe farne parte durevolmente e degnamente e non temere più i pericoli d'una ristaurazione legittimista-oltramontana in Francia.

Noi abbiamo riprodotto tutto questo passo dell'articolo della *Neue Freie Presse*, perchè in esso si rivela il carattere della lotta che sostiene la stampa liberale austriaca.

A Vienna sono di fronte due partiti, entrambi i quali hanno grandi aderenze e si disputano l'appoggio della Corte. In un paese, che da 25 anni sta facendo laboriosi tentativi per aver un'organizzazione forte che, mantenendo l'unità politica dello Stato, lasci libero lo svolgimento storico delle varie nazionalità che vivono all'ombra della sua bandiera, i contrasti assumono una forma violenta e estrema. L'abitudine di considerar le cose con calma, di guardarsi dagli eccessi, di non veder tutto il bene solo da una parte e tutto il male solo dall'altra, vi si viene perdendo, e il combattimento vi si fa ogni giorno più accanito.

È perciò naturale che quei giornali, giudicando dalle loro le condizioni nostre, stimino una legge che regoli le relazioni dello Stato e della Chiesa, cosa urgentissima qual coronamento degli accordi con la Germania e con l'Austria, quasichè da noi non siasi ancor osato far niente su questa materia.

La *Neue Freie Presse* discorre come i giornali liberali di Berlino. «Unitevi, essi ci dicono, alla Germania e all'Austria nel riformar le relazioni tra lo Stato e la Chiesa.»

Bisognerebbe prima sapere come le hanno riformate a Berlino e a Vienna. Ora, ciò che appare di sicuro gli è, che la legislazione nuova si viene solo adesso costruendo, che ivi le leggi si fanno di mano in mano che al governo se ne mostri la necessità o la convenienza e che tra Berlino e Vienna corre una grande differenza.

A Vienna ci si predica la scuola libera. Se s'intendono le Università, non c'è dissenso. Scuola libera vuol dire scienza libera, e tutti la vogliamo. Ma scuola libera per l'insegnamento secondario e primario, in Italia significherebbe istruzione clericale indipendente, mentre in Austria significa abolizione dell'influenza clericale. Sono condizioni diverse, alle quali non si possono applicar le medesime norme e leggi.

Non conviene inoltre perder di vista che tra l'Italia e la Germania e l'impero austroungarico corre una grande differenza. A Berlino e a Vienna la lotta contro i clericali assume un carattere religioso e non solo politico. Ivi non è soltanto lo Stato che cerca di premunirsi contro le pretensioni clericali, ma sono confessioni religiose che fra di esse gareggiano nel governo delle coscienze. Là sono di fronte due chiese, la cattolica con la sua unità e gerarchia, e la protestante nelle sue varie manifestazioni della libertà di spirito e di sentimento religioso.

In Italia la lotta è soltanto politica. Lo Stato non permette alla Chiesa di uscir dal santuario per seder sovrana delle leggi della società civile, ma nel santuario rispetta la sua libertà. E nelle popolazioni non ci sono querele religiose. Queste non si trovano neppur in Roma. I dissidenti sono troppo deboli per combattere la Chiesa. Vi sono cattolici e increduli e liberi pensatori, non vi sono protestanti nè vecchi cattolici che facciano una propaganda efficace.

I dissensi che talora sorgono tra le popolazioni e i parrochi e vescovi sono politiche, e provengono dal contrasto fra i sentimenti liberali di quelle e le tendenze antinazionali di questi. Dove parrochi e vescovi adempiono il loro ministero sacerdotale, senza offendere la coscienza del cittadino, ivi c'è buon accordo. Peccato che questi casi diventino ogni giorno più rari dopo le nuove nomine di vescovi!

I tre Stati adunque, se hanno una meta uguale da raggiungere, ch'è di abbattere il clericalismo, fazione politica, possono però scegliere vie diverse, e in certi casi non solo possono, ma debbono, poichè, volendo tutti andar per la stessa strada, è probabile che qualcuno resterebbe indietro. E a noi spiacerebbe assai che fosse l'Italia che dovesse restar indietro, perchè in luogo di aprirsi una via sua propria e seguirla senza esitazione come senza iattanza, si fosse posta sulle orme altrui per uno spirito d'imitazione, che falserebbe il carattere nazionale.

LA PARTENZA DEL SIGNOR THIERS DALLA SVIZZERA.

Nel *Lien fédéral* di Losanna leggiamo la descrizione delle dimostrazioni di simpatia colle quali fu salutato l'ex presidente della repubblica francese nell'atto della sua partenza dalla Svizzera.

Il sig. Thiers ricevette nel suo vagone parecchi personaggi di Losanna e fra questi il signor professore Vuillemin al quale egli ha manifestato, a più riprese, la soddisfazione da lui provata nel soggiorno in mezzo ad un popolo repubblicano. Egli si espresse con molto vigore sul conto dei partiti monarchici in Francia, lasciando scorgere un certo scoraggiamento, ma nel tempo stesso una energica risoluzione di combattere fino al termine per la repubblica, che egli considera sempre come la sola forma di governo capace di condur la Francia a più felici destini.

«Non bisogna dissimularlo, egli disse, si tenterà tutto per imporci un Re e, non ci fosse che un voto di maggioranza, la destra dell'Assemblea non esiterà a restaurare la monarchia, ma ciò sarebbe incamminarci a prossime perturbazioni, perchè il popolo francese è diventato repubblicano.»

STAMPA FRANCESE

Il signor De Mazade, nella cronaca politica della *Revue des deux Mondes* del 1° ottobre, svolge delle considerazioni sul viaggio del Re Vittorio Emanuele a Vienna e a Berlino, e conchiude colle seguenti parole le sue osservazioni sugli apprezzamenti che i giornali hanno espresso intorno ai risultati di quel fatto:

Quindi è un legame fra le tre potenze che possono credersi fino ad un certo punto minacciate da una restaurazione semi-teocratica in Francia. L'Austria, in quanto a sè, non si sente minacciata dalla Francia, quando anche quivi avvenisse una restaurazione monarchica, e senza aver voglia di ritornare ad una politica di clericalismo, senza chiudere l'orecchio a quanto le si può dire, è verosimile sia poco disposta ad entrare in combinazioni precise contro eventualità che non la toccano direttamente. L'Italia ha timori naturalmente più vivi, giacchè sarebbe colpita nella propria unità, nel possesso di Roma; e questi timori, dapprima assopiti dalla prudenza della politica francese, non han fatto che ravvivarsi ed accrescersi da qualche tempo. Il signor di Bismark, che non trascura le occasioni, cerca di trar partito da ogni cosa per procurarsi sia l'alleanza dell'Italia, sia la neutralità dell'Austria. Ecco la situazione, e se non è senza gravità, coloro che han fatto quanto hanno potuto per condurre le cose a tal punto, per ridestare inquietudini che parevano dissipate, costoro possono accorgersi oggi della imprevidenza dei loro sforzi. Vescovi, deputati, pubblicisti, pellegrini, dimostranti d'ogni fatta prodigano il più strano e tristo zelo per persuadere al mondo che la

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo, Faust, *opera in 5 atti, del maestro Gounod.*
Sala della Filarmonica, *Saggio privato*, L'Ave Maris Stella, *del maestro Lucidi.*
Notizie.

Dacchè venni a Roma non sono stato spettatore di un successo così pieno ed incontrastato come quello ottenuto iersera dal *Faust* al teatro Apollo. Molto si aspettava e molto si aveva il diritto di aspettare, dopo l'aumento della dote saggiamente concesso dal Municipio. Intanto conviene tener nota di un fatto importante; soltanto a Roma il principale teatro di musica rimane aperto circa sei mesi dell'anno. A Milano la Scala non s'apre che in carnevale e quaresima, e i tentativi per ravvivarne le sorti nella stagione d'autunno andarono falliti. A Torino, a Genova, a Venezia, a Firenze, a Palermo si ha una stagione sola; a Bologna le rappresentazioni del Comunale non durano che poche sere; a Napoli quest'anno non s'è ancora trovato un impresario. Ciò valga di risposta a coloro che quando si parla del teatro di Roma, storcono il muso, quasichè noi vivessimo in una città di cretini e l'Apollo fosse l'ultimo dei teatri della Penisola. Era certamente caduto dall'importanza di una volta, ma ho sempre sostenuto che lo si poteva facilmente rialzare e restituirgli l'antico splendore.

L'aumento della dote è un gran passo verso un migliore avvenire, ma non dobbiamo arrestarci a metà del cammino. Due cose sono indispensabili affinchè il teatro Apollo sia veramente degno della capitale e possa dettar legge ai teatri delle altre città italiane: una scuola corale e una scuola di strumenti d'arco. Molti chiedono anche una scuola di ballo, nè io, quando avremo ottenuto il necessario, respingerò il superfluo. Provveduto alla buona esecuzione delle opere in musica, se potremo conseguir il primato anche nella coreografia, tanto meglio! Ma innanzi tutto la musica. E credo che questo sia il programma da cui il Municipio e la Deputazione dei pubblici spettacoli non devono allontanarsi.

A un'altra riforma mi piacerebbe che si pensasse seriamente. Invece di dividere, come si fa ora, la stagione d'autunno da quella di carnevale-quaresima sarebbe assai meglio riunirle e dare un corso non interrotto di rappresentazioni dall'ottobre a Pasqua, e si riuscirebbe così poco per volta ad avere quel benedetto teatro *a repertorio*, ch'è nei voti di tutti i sinceri cultori della musica. Però conviene riconoscere, che, anche come stanno presentemente le cose, il numero delle rappresentazioni che si danno all'Apollo di Roma è di gran lunga più ragguardevole che non quello delle rappresentazioni negli altri teatri d'Italia. Per questo riguardo ci avviciniamo già alle grandi capitali, dove il teatro di musica o non si chiude affatto o si chiude per pochi mesi dell'anno.

Rendendo conto del lieto successo d'iersera, la critica non abbandona i suoi diritti. Lo spettacolo dell'Apollo è ottimo in alcune parti, buono in altre; ma l'ottimo e il buono sono qua e là frammisti al mediocre e non mancano gli sconci che sarebbe stato agevole di evitare. Anch'io sono uscito dal teatro pieno d'entusiasmo come la maggioranza degli spettatori, ma devo pur rammentare che una rassegna teatrale non può essere un'apologia, e che il bene non esclude il meglio, e che questo *meglio* lo dobbiamo cercare quando è nel numero delle cose possibili. Se la stampa non avesse adempito il proprio ufficio, avremmo ancora gli spettacoli che avevamo negli anni scorsi. Jacovacci è il più generoso degli impresari; la Deputazione dei pubblici spettacoli s'intende di musica e di artisti ed ama l'arte svisceratamente. Ciò si sa da tutti. Ma guai se questi signori non sentissero continuamente il pungolo della critica! I risultati ottenuti finora son dovuti alla forza dell'opinione pubblica..... e non siamo ancora a quel punto in cui è lecito riposarsi sugli allori.

A me preme però che non si fraintendano i sentimenti ai quali s'inspirano le mie parole. Desidero ardentemente che il teatro di Roma serva d'esempio agli altri teatri d'Italia. Questo è lo scopo che dobbiamo raggiungere ed al quale, per parte mia, tengo rivolto lo sguardo.

Non è qui il caso di ripetere il giudizio più volte manifestato in queste rassegne sul *Faust* del maestro Gounod. Fin da quando venne rappresentato per la prima volta in Italia, ne ho riconosciuto i pregi. Soltanto mi sono opposto alle esagerazioni di una parte della stampa milanese, la quale proclamava il *Faust* una *rivelazione*, e il Gounod un riformatore della musica. Accanto a Gounod, io diceva, c'è posto per molti altri maestri, c'è posto per Rossini, per Bellini, per Donizetti, per Verdi, per Meyerbeer, e ciò non significa già che Gounod non sia un grande, un valentissimo compositore di musica. Fui allora tacciato di severità, d'ingiustizia. Il tempo è galantuomo. Il *Faust* è rimasto nel repertorio italiano, ma la gloria di Gounod non ha offuscato quella dei maestri che l'hanno preceduto. Di questi giorni è stata riprodotta al Pagliano di Firenze la *Semiramide* di Rossini, e il teatro è pieno ogni sera di spettatori plaudenti. E sì che i fiorentini sono ammiratori del *Faust* e di Gounod. Ricordo inoltre che il mio amico Filippi, uno di quelli che mi davano sulla voce, avendo udito qualche anno fa a Milano il *Don Giovanni*, ebbe a confessare con sua grande meraviglia, che l'autore del *Faust* molto avea pescato nel capolavoro di Mozart. Comunque sia, non voglio ridestare una discussione oziosa, e mantengo tutte le opinioni manifestate in quel tempo; ed oggi ancora ripeto al mio amico Filippi, che il *Faust* di Gounod è un sublime idillio, ma non vi ritrovo la parte drammatica, nè la parte fantastica, nè il concetto filosofico del poema di Goethe.

Passando a render conto dell'esecuzione, parlerò innanzi tutto degli artisti a cui sono affidate le parti principali dell'opera.

La signorina Singer (Margherita) canta per la prima volta in Italia, ma non è un esordiente, come a taluno piacque asserire. Essa ha già cantato con plauso davanti al difficile pubblico di Vienna. Dopo l'entusiasmo da lei suscitato iersera al teatro Apollo, la sua carriera in Italia è assicurata. È un astro che sorge, e, sventuratamente, da qualche tempo tutti questi astri ci giungono dall'estero. L'arte è cosmopolita, ma questa savia considerazione è per noi un meschino conforto. Nel *Faust* del teatro Apollo, su cinque artisti, due sono tedeschi ed uno è francese. Quanto a prime donne, dai nostri Conservatorii e dalle nostre Scuole di canto non escono più che usignuoli, signorine ch'eseguiscono i *chirichichì* con sufficiente disinvoltura e qualche volta stonando; ma in Italia non abbiamo più una cantante drammatica, ad eccezione della Galletti e della Pozzoni. Mancano le voci belle e potenti? No davvero. Manca l'insegnamento, mancano i maestri; ed ora che Pietro Romani è vecchio e che il Cellini di Fermo è morto, le tradizioni del canto italiano si vanno perdendo. D'altra parte, ecco la signorina Singer che non è nata e non ha studiato in Italia, e ciononostante, emette la voce, pronunzia e fraseggia meglio della maggior parte delle prime donne italiane, e possiede l'accento altamente drammatico che manca alle nostre cantanti. Mio malgrado, devo farle una raccomandazione, che non torna ad onore del mio paese. Per carità, canti sempre come le hanno insegnato a cantare in Germania, e non si cerchi un *maestro di perfezionamento* in Italia!

La voce della signorina Singer è di soprano giusto, mirabile per ugualianza e pastosità, simpatica e, come si suol dire, animata. Altro consiglio ch'io mi sento costretto a darle si è, di eliminare dal suo repertorio

Francia, colta di nuovo dalle passioni religiose e dai fanatismi di chiesa, più non ha che una idea fissa, quella d'andare a ristabilire il potere temporale del Papa, immagine di tutte le legittimità. Non è che una ostentazione di setta, ben col sappiamo; ma il risultato è pur sempre di porre la Francia in una specie d'isolamento morale, di creare dappertutto uno stato di malessere e di aspettativa di cui i nostri nemici soltanto traggono profitto quanto più abilmente possono.

Che l'Italia, minacciata sin nella sua esistenza pensi a mettersi in guardia e cerchi amici ove crede poterne trovare, è cosa pertanto molto semplice, ed era soprattutto facile a prevedere; ma i ministri italiani commetterebbero per certo alla loro volta lo sbaglio più singolare se si lasciassero stordire da alcuni fanatici clamori venuti da questo lato delle Alpi, se cercassero il vero sentimento, la vera politica della Francia in pellegrinaggi estivi, in manifesti di partito, e in pastorali episcopali come quella dell'arcivescovo di Parigi; se, sotto pretesto di sfuggire al periglio molto ipotetico di cui li minacciano alcuni clericali di Francia, i quali non dispongono e non disporranno di noi, andassero ad assoggettare ad una politica straniera tutti gli interessi italiani.

I ministri di Re Vittorio Emanuele, ne siamo certi, nulla hanno fatto di consimile. Il viaggio del Re d'Italia non ha questo carattere e non poteva averlo. Furono probabilmente scambiate impressioni e modi di vedere, fu parlato forse del futuro Conclave e vennero previste le eventualità che possano sopraggiungere e fu combinato da consultarsi scambievolmente, se occorre. Certamente non si andò più oltre, perchè in definitiva qualche scalpore e brontolio di partiti estremi non possono far sì che la Francia non sia la vera alleata per l'Italia, e tutte le lusinghe che possono provenirle da Berlino, tutti i riavvicinamenti provocati da circostanze non possono impedire che l'Italia, giocando a questo giuoco, non fosse per correre il rischio di diventare uno strumento di disegni cogniti ed incogniti, di associarsi ad una politica di cui potrebbe diventare la vittima.

LA QUESTIONE OPERAIA IN GERMANIA

Leggiamo nella *Gazzetta di Spener* in data del 3:

Negli uffici della cancelleria imperiale si raccoglie sollecitamente tutto il materiale che si riferisce alla legge sopra la violazione dei contratti degli operai. Già si può considerare come fuori di dubbio che quella legge non verrà presentata di nuovo al Reichstag nella stessa forma, in cui apparve verso la fine dell'ultima sessione. Si è sentito la necessità di tenere nel debito conto i voti che furono espressi dalla stampa e nominatamente degli organi della classe commerciale.

Si ha una lunga serie di pareri delle Camere di commercio che respingono il principio di quel progetto di legge e meritano tanto maggiore considerazione quanto più in generale le Camere di commercio si immedesimano cogli interessi dei padroni piuttosto che con quelli degli operai. Il governo dell'impero ha deciso da parte sua di rimediare colla legge alle irregolarità esistenti. Relativamente alla forma e al contenuto delle leggi da pubblicarsi con questo intendimento, il ministero prussiano del commercio fa gli studi opportuni.

NOTIZIE DI SPAGNA

Un corrispondente del *Times* da Madrid, 24, comunica a questo giornale le seguenti lettere scambiate fra il generale Martinez de Campos, già capo delle forze assedianti del governo madrileno ed il generale Juan Contreras, comandante degli insorti di Cartagena:

La Union, 10 *settembre* 1873.

Eccellentissimo sig. don Juan Contreras,
Caro e rispettato signore.

Dovetti più volte resistere al desiderio di mettermi in comunicazione con voi, ma sino ad oggi il corso della politica a Madrid avrebbe potuto farvi credere al trionfo della causa cantonale. Ora, però, che l'attitudine del governo e delle Cortes devono dissipare ogni simile speranza, sento mio dovere di fare i primi passi verso il mio antico generale, la cui bontà di cuore ho sempre riconosciuto, nella speranza che, stante questo cambiamento della politica, non persevererete a sostenere una lotta che può avere soltanto un risultato fatale per la nazione e che comprometterebbe ulteriormente la situazione di coloro che si trovano nella città di Cartagena. L'Andalusia essendo pacificata, non v'è ragione alla resistenza di Cartagena. Essa non fa che aumentare le forze carliste, distogliendo quelle che, se fossero libere, potrebbero essere utilissime nell'inseguire i carlisti. In seguito all'arrivo delle nuove riserve, il governo sarà fra breve in grado d'inviare altre numerose truppe a Cartagena e nello stesso tempo di riunire una potente squadra navale. Ora è tempo di cedere e di evitare mali che dovremmo deplorare anche fra molti anni. Se vi ostinate a resistere, e non posso negare che Cartagena è in grado di opporre seria resistenza, mi sia permesso dirvi, in qualità di veterano, che, bloccata per terra e per mare, la città presto o tardi dovrà certamente arrendersi. Non posso credere che persisterete a mettere i vostri compagni in una posizione infelice, coloro che piuttosto pel vostro nome che per le loro convinzioni politiche, sono indotti alla resistenza.

Mi sono rivolto a voi e non al signor Ferrer, poichè la mia amicizia privata secolui gli renderebbe impossibile, per eccessiva delicatezza di astenersi dal seguire gl'impulsi del suo cuore.

Ripeto che sono con tutta la stima il vostro sincero servitore ed antico subordinato,

Arsenio Martinez de Campos.

Ecco la risposta del generale Contreras:

Eccellentissimo sig. don Arsenio Martinez de Campos,

Mio caro signore, siate certo di tutta la mia considerazione.

Apprezzo il desiderio che avete avuto di mettervi in comunicazione con me.

Essendo completamente estraneo alla politica di Madrid, dirò solo *en passant* che comprendo bene non contare essa nel suo seno che alfonsisti, monarchici devoti a diversi re, e repubblicani screditati, i quali non adempiono i loro doveri, pure sento che vi devo rispondere.

Convinto come sono delle grandi risorse che possedete per vincerci, nondimeno senza avere mezzi simili, ne ho di più modesti, uomini valorosi, repubblicani federali entusiasti, i quali sono determinati a difendersi, fiduciosi nella bontà della loro causa e nella simpatia della nazione spagnuola, sempre liberale, sempre democratica. Io perciò non posso a meno di imitare questa nobile e leale condotta dei degni difensori di Cartagena.

Qualunque sia la posizione, resterò sempre vostro amico e servitore,

Juan Contreras.

Scrivono da S. Sebastiano, 29 settembre:

« Partite da Tolosa, le colonne del generale Moriones presero la direzione della Navarra per Lizarraga e Lecumberri. Esse andarono dietro alle bande di Dorregaray, che in numero di cinquemila uomini pareva si fossero dirette verso Pamplona. Prima di uscire dalla città, il comandante in capo vi fece introdurre grande copia di viveri e delle munizioni sufficienti per i 900 uomini che ne costituiranno la guarnigione.

« Da parte sua, il brigadiere generale Loma, colla sua colonna di tremila uomini, si è portato tra Andoain ed Hernani e cercò il suo punto d'appoggio in S. Sebastiano. Gli abitanti di Tolosa credono che i carlisti debbano ritornare e perciò la maggior parte sono fuggiti nelle città del littorale.

« Il generale Loma ha passato due giorni a S. Sebastiano con una piccola scorta. Vi fece una visita alla fonderia, che gli fornì subito dodici bellissimi pezzi da quattro; questi furono immediatamente distribuiti tra Hernani, Oyarzun, Tolosa e Andoain. In fine passò in rassegna i duemila uomini della riserva ch'erano arrivati qui da poco tempo per esservi organizzati.

« Il governo concentra le sue riserve a Vittoria, a Miranda, a Tudela, a Saragozza, a Burgos per incorporarle, così tosto come gli verrà fatto, nei corpi dell'esercito del Nord. Circa diciottomila uomini furono ripartiti fra le detta città.

« Bisogna però avvertire che questi sono i soli rinforzi attesi ed attendibili, perchè il ministero non potrebbe distaccare un solo battaglione dall'Andalusia, quando pure Valenza, minacciata da seimila carlisti, lo chiedesse urgentemente.

« È conviene aggiungere ancora, che sulle rive del Mediterraneo, in Catalogna e nel Maestrazgo, non vi sono che diecimila soldati di faccia a ventimila carlisti guidati da uomini come Cecsala, Valles e Saballs.

« Questa mattina, alle 9, il brigadiere Loma è partito in tutta fretta da S. Sebastiano per raggiungere gli uomini suoi e per ripigliare il comando in capo. Durante la notte, egli avea sentito che Lizarraga era comparso il giorno prima al sud di Tolosa verso Alegria.

« Ecco adunque il secondo blocco di Tolosa che comincierà colla manovra adoperata per arrivare al primo blocco, cioè coll'attirare Loma nella città e col chiudervelo poscia.

« Quando l'esercito monarchico ha levato il blocco dinanzi alle truppe di Moriones, Don Carlos era nella Biscaglia. Egli passò questa settimana tra Duranzo, Balmaseda e Verzera, tre città carliste che gli fecero una viva accoglienza. Durante questo giro del pretendente, Saballs partì dalla Catalogna e si recò presso di lui. Poi raggiunse di nuovo la sua colonna, dirigendosi verso i Bassi Pirenei.

« Saballs fu visto a Baiona e a Saint-Jean-de-Luz. Il suo viaggio era stato determinato da serie dissensioni insorte tra i cabecillas che servono sotto i suoi ordini. Si sono fatti molti commenti sulla presenza dei partigiani di Cabreras sulla frontiera. Fuvvi chi credette che dovessero surrogare Dorregaray ed Elio. Ma Don Carlos è poco disposto a lasciarsi dominare dall'influenza del generale Cabreras, perchè gli spiacciono le abitudini inglesi di lui.

« Le bande di Velasco e di Lizarraga che si sono avvicinate a Tolosa non costituiscono una minaccia molto seria per questa città. Questi due cabecillas, uniti ad Aizpurua e Radica, non hanno più di sei o settemila uomini, la maggior parte poco disciplinati. Forse la presenza di Don Carlos li spingerà a fare un colpo di mano.

« Le fortificazioni di Tolosa e la sua guarnigione potranno resistere contro un assalto improvviso ed attendere una diversione di Loma. Senza dubbio, Dorregaray ed Elio riterranno Moriones in Navarra dietro a sè, affine di permettere a Lizarraga di bloccare la capitale della nostra provincia. Ma questo secondo tentativo fallirà, non altrimenti che il primo.

« È probabile che Loma non ritornerà ad immobilizzarsi un'altra volta in Tolosa. Restando fuori della città, in aperta campagna, Loma può rendere impossibile un blocco serio, perchè Lizarraga non può avere con sè più di seimila uomini, se i navarresi non gli si uniranno. La quale ipotesi però è poco probabile, perchè questi avranno molto da fare per ritenere Moriones dietro di sè e impedirgli di ritornar nella Guipuzcoa.

È per una tattica analoga che i carlisti condussero Sanchez Brega a Bilbao e ne lo chiusero, mentrechè una parte di essi sorprendevano ed occupavano Estella. Ma oramai il loro piano è noto; esso fallirà davanti a Tolosa. »

Dai giornali inglesi del 2 togliamo i seguenti dispacci:

« *Madrid*, 1. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il comandante in capo delle forze davanti a Cartagena fece una visita d'ispezione all'accampamento di La Palma, durante la quale gli venne fatto fuoco dal castello Talaya. Lo spirito e la disciplina delle truppe non lasciano nulla da desiderare. Un artigliere che disertò da Cartagena ed è arrivato questa mattina disse che del suo corpo non rimanevano più che 12 uomini nella città.

« Il battaglione Mendigonia tentò di ammutinarsi perchè non era stato pagato e le sue razioni erano diminuite. I prigionieri condannati a meno di due anni rifiutarono di prendere parte al movimento insurrezionale, ma gli altri appoggiati dalla compagnia di volontarii di Huerta Galver, impedì la resa e mantenne l'ordine fra i malcontenti.

« Il ritorno delle fregate che bombardarono Alicante cagionò un grande panico, siccome esse ritornarono senza le provviste che si speravano, danneggiate e con parecchi feriti a bordo. Aumentavano su vasta scala le diserzioni degl'insorti.

« Le autorità di Lerida telegrafarono al governo che delle bande fuggiasche di carlisti, sconfitti a Berga continuano a presentarsi alle autorità chiedendo di essere amnistiate.

« Notizie carliste recano che don Carlos e don Juan partirono da Zumarraga nella direzione di Vergara. Regna grande discordia fra i capi del partito carlista. »

L'INDENNITÀ DELL'*ALABAMA*

L'Inghilterra pagò in questi giorni il suo debito di 15,500,000 lire st. agli Stati Uniti. L'atto del pagamento di questa indennità è così descritto da un corrispondente da Washington di un giornale inglese:

« Se sir Bulwer avesse accompagnato quest'oggi i suoi compatriotti, sir Edward Thornton, ministro britannico, ed il sig. Archibald, console generale a Nuova-York, nelle loro frequenti gite per regolare questo piccolo debito di 15,500,000 lire st., egli avrebbe potuto ripetere la celebre espressione posta in bocca a Richelieu: « Deponete la spada! Gli Stati possono essere salvati senza di essa. Nelle mani di uomini veramente grandi, la penna è più potente della spada! »

« Queste sono le riflessioni che si sarebbero potuto fare vedendo sir Edward Thornton passare la soglia degli uffici del Tesoro, onde scambiare un gruppo di certificati di debito verso un certificato di deposito metallico per l'intera somma accordata dalla decisione di Ginevra.

« Il segretario Richardson non ha avuto per ciò che da scrivere il suo nome; egli ha quindi consegnato a sir Edward Thornton la tratta sul Tesoro per la somma dovuta. Cinque minuti dopo i signori Thornton ed Archibald erano introdotti presso il segretario di Stato. Sir Thornton gli disse in tono di buon umore: « Credo che il mio governo sia debitore d'una certa somma agli Stati Uniti, ed ho l'intenzione di pagare quest'oggi. » I visitatori furono allora invitati a prendere una sedia. Era come un giorno di pagamento della pigione ed il signor Fish era il proprietario o piuttosto l'agente del proprietario, poichè il signor Fish non dimentica mai di essere soltanto l'agente dell'*Uncle Sam*.

« Estraendo dalla sua tasca un piccolo portafogli in cuoio di Russia, il signor Thornton vi prese un pezzo di carta bianca, dicendo: « Se volete darmi penna e calamaio, questo debito sarà bentosto regolato. » Gli venne data una penna ed egli scrisse rapidamente: « Pagate all'ordine di Hamilton Fish, segretario di Stato. » In fondo a queste parole egli pose la sua firma ufficiale, al disotto della quale il console Archibald scrisse il suo autografo. Il signor Hamilton Fish consegnò loro in cambio quietanza piena ed intera per la somma di 15,500,000 lire st., stabilita dall'arbitrato di Ginevra.

« I rappresentanti di S. M. britannica fecero quindi i loro addio e si sono ritirati. »

IL DEBITO PUBBLICO DEGLI STATI UNITI

Un dispaccio da Nuova-York, in data del 1° ottobre, reca:

« Il debito pubblico degli Stati Uniti, secondo una notificazione ufficiale, è diminuito di 1,901,000 dollari nel mese di settembre p. p. Il 30 settembre il Tesoro aveva in cassa 80,246,000 dollari in oro e 3,229,000 dollari in biglietti di Banca. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 3 *ottobre*. — Si suol dire che le sventure provano l'uomo; alla stessa stregua si può affermare che le crisi finanziarie provano la solidità degl'Istituti di credito. Noi ne abbiamo qui parecchi, i quali hanno in questi ultimi tempi splendidamente mantenuto la loro riputazione, malgrado le crisi scoppiate qua e là e l'arenamento generale degli affari.

La Banca Popolare nostra è tra questi. Una delle primissime sôrte in Italia, essa ha in dieci anni di vita portato il suo capitale azionario a quasi sette milioni e il fondo di riserva a poco meno di tre; e appunto in questi ultimi tempi, mentre altri Istituti limitavano le loro operazioni, essa le ha coraggiosamente aumentate, introducendo alcune nuove forme di affari, di cui parmi non sarà inutile che vi tenga parola.

La prima e più importante è quella dei *libretti di risparmio*. È fuor di dubbio che il conto-corrente più comodo pel depositante è quello col sistema dei *chèques*, pel quale il correntista, senza recarsi alla Banca, dispone del proprio denaro col solo apporre la propria firma sul *chèque*. Con questo sistema si congiunge anche il vantaggio che chi paga ha una duplice prova dell'avvenuto pagamento, vale a dire la quietanza, che ritira quando rilascia il *chèque* al suo creditore, e il *chèque* stesso, che, dopo il pagamento, rimane depositato presso la Banca, e di cui questi può rilasciar copia.

Ma il sistema dei *chèques* presuppone che il correntista sappia scrivere e riempiere il *chèque*; e questa per molti è una difficoltà grave, che spiega perchè finora almeno i risparmi del popolino non affluissero alla Banca Popolare nella misura, che affluiscono invece alla Cassa di risparmio, quantunque presso quest'ultima i depositi e le esazioni siano circondati da non pochi ostacoli. Abolire il conto corrente con *chèques*, sarebbe stato un regresso, e si sarebbero provocati lamenti da parte del piccolo commercio, che ne profitta largamente. La Banca ha quindi creduto che i due sistemi potessero utilmente convivere uno a fianco dell'altro, e introdusse i *libretti*. Chi versa denaro alla Banca e domanda un *libretto di risparmio*, percepisce l'interesse del 4 per cento, invece che del tre e mezzo, come presso la Cassa di risparmio, può versare qualunque somma e ritirare fino a 500 lire a vista. I libretti vengono consegnati ai depositanti all'atto stesso, in cui fanno il deposito, e questo può essere fatto in tutti i giorni della settimana, esclusi i festivi. Interesse più elevato, risparmio di tempo, maggiore facilità nei versamenti e nei rimborsi, ecco i vantaggi del libretto della Banca Popolare in confronto di quello della Cassa di risparmio.

La seconda operazione recentemente introdotta è quella dei *Depositi amministrati*. Accade spesso che taluno, dovendo assentarsi, non sappia a chi affidare la custodia delle carte di credito, che possiede, e l'incarico di esigerne gl'interessi, metterne a frutto il ricavo, badare alle estrazioni, ecc. A ciò provvede ora la Banca, ricevendo in amministrazione i titoli di qualsiasi natura, le cui cedole sieno pagabili in Italia, garantendo la restituzione degli effetti depositati, provv-

---

le opere troppo acute, se vuol conservare questo miracolo di voce fresca ed uguale. È una grande fortuna per lei che in quasi tutti i primari teatri italiani il *corista* sia mezzo tono più basso di quello di Roma. Ciò la metterà in grado di cantare, per esempio, a Milano molte opere che qui le riuscirebbero funeste. Contro il barbaro *corista* di Roma dovrebbero protestare gli artisti che, in generale, risentono per tutta la vita i danni di una stagione passata all'Apollo. Pare impossibile che l'abbassamento del *corista* trovi a Roma tanti ostacoli, mentre altrove è stato compiuto senza difficoltà.

Ho detto che la signorina Singer è una cantante drammatica. Lo è anche più di quanto la parte di Margherita richiede. Sotto le spoglie dell'ingenua fanciulla si scorge Norma, Lucrezia Borgia, Eleonora del *Trovatore*, Aida. In queste opere essa conseguirà, in Italia, i suoi maggiori trionfi. In tutti i punti del *Faust* nei quali vi è un po' d'appiglio all'espressione drammatica, la Singer è insuperabile. In alcune frasi del duetto, nella scena della Chiesa nel terzetto finale (diventato, mercè sua, all'Apollo uno dei pezzi più importanti ed applauditi dell'opera) essa ha destato quel sentimento d'ammirazione, con cui sono accolti i grandi artisti. E non è a dire che nel rimanente dello spartito non sia stata una Margherita commendevolissima. Gli applausi in cominciarono per lei alle battute di *sortita* del secondo atto, e furono vivissimi anche alla scena dei gioielli. Per verità, la signorina Singer conosce e possiede a fondo l'arte del canto ed è inoltre una valente attrice. Il pubblico romano (che di artisti di musica s'intende) ne ha apprezzato, fin dalle prime note, il giusto valore. Il successo è andato crescendo e si è mutato, negli ultimi atti dell'opera, in una splendida ovazione.

La signora Braccialini (Siebel) si è palesata subito anch'essa una cantante di merito non comune. Ha bella voce piuttosto di contralto che di mezzo soprano e seppe farsi applaudire nella graziosa romanza del terzo atto, unico pezzo nel quale potesse mostrare la propria abilità. Essa rimane ancora a Roma in carnevale, e spero che Jacovacci vorrà farcela udire in qualche parte di maggior importanza.

Il tenore Perotti (Faust) ha lottato da principio con un po' di timor panico, ma si è tosto rialzato nella romanza e più ancora nel famoso duetto che ha eseguito in modo inappuntabile. Egli adopera con molto effetto le note miste di petto e di testa (ci sarebbe molto a dire su questa definizione, ma non voglio entrare in una discussione che starebbe bene in un trattato e non già in un articolo di giornale). È questo un artifizio di canto di cui si giovava spesso, per tacer d'altri, il Mirate. Il Perotti pronunzia l'italiano meno bene che la Singer; tuttavia anche in ciò ha fatto notevoli progressi. È, in complesso, un buon artista, sicuro, intelligente, al quale il pubblico di Roma ha fatto buon viso.

Il basso Petit (Mefistofele) conosce tutte le tradizioni di quest'opera scritta in Francia, dov'egli l'ha cantata più d'una volta. Ha voce, ha fuoco, sa tener viva continuamente la scena. Il pubblico gli ha fatto festa, io ho applaudito continuamente ed ho applaudito anch'io. Ma se volessi indicare il pezzo nel quale mi ha veramente sorpreso, dovrei citare il quartetto del terz'atto, nel quale il Petit, senza esagerare, senza cadere nel grottesco, è addirittura uguale a qualunque più esperto attore comico. Quel quartetto, che in altri teatri vien sempre mutilato e ridotto a poche battute, all'Apollo viene invece eseguito tutto per intero, e diverte. Molti artisti si fanno più o meno applaudire nella *canzone dell'oro* e nella *serenata*; nessuno di quelli che ho udito s'avvicina al Petit nel complesso della parte, nella giusta interpretazione del carattere, nella cura di tutti i più minuti particolari.

Il baritono Sparapani (Valentino) si trova un po' a disagio in questa musica. È il baritono delle opere di Verdi; ha bisogno di canti larghi, spianati. Mi pare anche deboluccio nell'azione. In quest'opera, come si dice in linguaggio teatrale, non *guasta*, ma conviene aspettare a giudicarlo in un altro spartito.

Non voglio dimenticare che il signor Sparapani canta nel secondo atto una romanza aggiunta all'opera del Gounod. Non è altro che la melodia del preludio adattata alla voce di baritono. Ma se il preludio è bellissimo, la romanza invece è mediocre; ciò dimostra che anche le melodie sono belle purchè siano a posto. Inoltre, la nuova romanza mi pare troppo bassa pel baritono del teatro Apollo.

L'orchestra diretta dal maestro Terziani ha suonato divinamente tutto il terzo atto, e neanche nel rimanente dell'opera è stata inferiore al proprio cômpito. L'esecuzione dei cori mi parve arruffata ed immatura. Nei cori interni del primo atto ho notato una grande incertezza; nella *Kermesse* e nel Valzer una grande confusione. Così pure nel coro dei soldati si poteva desiderar di meglio. I tempi della *Kermesse* e del Valzer mi parvero troppo mossi. Però, tutto ben considerato, il Terziani si è fatto onore, e le mende spariranno col proseguire delle rappresentazioni.

Mediocri le scene, e abbastanza ricco il vestiario. Ma avrei bisogno d'una spiegazione. Perchè la seconda parte dell'atto quarto succede in piazza e non in chiesa? Che la Deputazione dei pubblici spettacoli abbia temuto i fulmini del cardinale vicario?

Riassumendo, abbiamo uno spettacolo da contentare i più schifiltosi, e finalmente anche per questo riguardo incominciamo ad accorgerci di essere nella capitale d'un gran regno.

Nella scorsa settimana l'Accademia filarmonica ha dato principio a' suoi saggi privati. Fra i pezzi che vennero eseguiti in quella occasione voglio rammentare una nuova *Ave maris stella* del maestro Lucidi. L'autore ha dato prova di non comune dottrina, e il soverchio modulare, e le armonie inquiete che a me sembrano difetti, ad altri parranno pregi. Il maestro Lucidi cammina nella nuova via per la quale si sono posti molti giovani compositori italiani. È questa una scuola come tante altre, che sarà giudicata buona o cattiva secondo i gusti. Io son codino (in musica, s'intende) e preferisco i cibi semplici. Ciò non mi vieta di render giustizia all'ingegno del Lucidi, il quale tratta le voci e gli strumenti con singolare perizia. E riconosco pure che nel suo lavoro non manca il sentimento religioso.

Lo spazio è troppo angusto per rendere conto delle altre parti del saggio. Dirò soltanto che furono applauditi il violinista Pinelli e gli egregi dilettanti di canto. A questi ultimi però raccomando di far il numero di prove ch'è indispensabile per qualunque buona esecuzione.

Non ho udito la *Marta* andata in iscena pure iersera al Politeama. Mi riferiscono che fu applaudito il tenore Montanari, ma che l'esecuzione complessiva andò male, e ciò non mi reca meraviglia. L'egregio maestro Orsini ch'era succeduto al Mililotti nella direzione dello spettacolo, aveva avvertito l'impresario che le prove erano immature, e vedendo che ad ogni costo si voleva andar in iscena, preferì ritirarsi. Egli ha provveduto alla propria dignità e.... *chi è causa del suo mal pianga sè stesso.*

F. d'Arcais.

P. S. Dei teatri di prosa renderò conto la settimana prossima.

Lunedì, 6 ottobre, al teatro Valle verrà rappresentato il nuovo proverbio di F. Martini *Il peggio passo è quello dell'uscio*.

E per venerdì è annunziata allo stesso teatro la beneficiata del simpatico artista G. Privato. Ecco il programma della serata:

Chi sa il giuoco non l'insegni, proverbio di F. Martini.

Il *Bugiardo*, commedia in 3 atti di Goldoni, nella quale l'artista A. Morelli sosterrà la parte di Pancrazio in dialetto veneziano.

Le impressioni del Ballo in maschera, parodia comico-musicale, nella quale l'artista Privato canterà 14 pezzi di musica con accompagnamento di grande orchestra.

F. d'A.

dando alle esigenze e ponendo le somme e-sатte in conto corrente fruttifero con facoltà nel depositante di esigerle mediante *chèques*. Per tutte codeste operazioni la Banca richiede una provvigione di 50 centesimi all'anno per ogni 1000 lire sul valore dichiarato e un quarto per cento sulle somme esatte nell'interesse del depositante.

C'è infine una terza operazione, che fu denominata: *Dei mandati con cedola*, e che potrà tornar utile a coloro, i quali sono costretti a tenere delle forti giacenze di cassa. La Banca contro deposito di una determinata somma rilascia mandati di lire 1000 e di lire 500 pagabili a vista al portatore e fruttanti interesse, che vien regolato mediante cedole da una lira e da 50 centesimi pagabili anche separatamente dal mandato. Questo, essendo pagabile a vista, equivale a danaro, ed essendo al portatore, esso circola come danaro.

Non si può ancora dire quale esito avranno presso il pubblico queste tre nuove maniere di operosità bancaria, di cui la Banca Popolare ha preso l'iniziativa. È però probabile che quella dei *libretti di risparmio* incontri presto l'aggradimento delle classi meno agiate, perchè più spiccia che presso la Cassa di Risparmio. La seconda è naturalmente di una clientela assai più limitata; e quanto alla terza ella potrà svilupparsi, se troverà approvazione presso i grandi banchieri.

A ogni modo la Banca Popolare, che è già benemerita davvero del piccolo commercio, che essa non ha mai dimenticato, anche quando si lanciò nel vertice dei grandi affari, merita lode di questa sua iniziativa; e sarebbe ottima cosa che qualche altro Istituto di credito popolare imitasse l'esempio del nostro.

Nella prossima mia vi comunicherò altri dati relativi alla Cassa di Risparmio, della quale appunto in questi giorni fu pubblicato il bilancio relativo al 1872.

NOTIZIE ESTERE

Il maresciallo Mac-Mahon visitò il 1° e 2 ottobre gli stabilimenti militari di Bourges e Nevers.

La *France* dice che il sig. Thiers deve partire fra qualche giorno, per Biarritz.

Il *Gaulois*, come ci annunziò il telegrafo, prese l'iniziativa di una sottoscrizione pubblica l'adesione alla proposta dell'appello al popolo circa alla forma di governo. La sottoscrizione fu proibita dal governo e crediamo quindi inutile riprodurre l'articolo del *Gaulois* con cui la si iniziava. La *France* osserva che la proposta dell'appello al popolo ha un valore più pratico di quella dell'alleanza radicale-bonapartista proposta dall'*Avenir National* e accettata dal principe Napoleone, poichè colla proposta del *Gaulois* si tratta d'una coalizione in tutto analoga a quella del 24 maggio.

La iniziativa del *Gaulois* avea incontrato la disapprovazione dell'*Ordre* e del *Pays* che avevano respinta l'alleanza dei repubblicani coi bonapartisti.

Si attribuisce all'ex imperatrice Eugenia la intenzione di pubblicare un manifesto politico.

Il *Soir* annunzia che i giornali repubblicani si dispongono a contrapporre una « dichiarazione repubblicana » alla « dichiarazione legittimista » degli 82 giornali conservatori dipartimentali.

Il *Soir* osserva che molti tedeschi passano la frontiera francese dell'Est, diretti, essi dicono, in Ispagna. Quel giornale crede però che essi siano degli ufficiali prussiani, che col pretesto di andare a studiare la situazione militare del Nord della penisola iberica vanno a girare per la Francia, specialmente nei dintorni di Saint-Etienne, di Bourges, di Chatellerault, di Nevers e di Tarbes, collo scopo di vedere il progresso della riforma del materiale da guerra francese.

Si calcola che 1200, o 1300 forestieri si sieno introdotti, nel mese di settembre, nei dipartimenti della Meurthe, dei Vosgi, della Alta Saona, del Doubs e delle Ardenne.

A Tarbes si nota la presenza di numerosi individui che si dicono emigrati alsaziani-lorenesi.

La *Correspondance Universelle* dice che fu molto notato nel mondo diplomatico il rialzo che ci fu alla Borsa dopo la pubblicazione della lettera del conte di Chambord al deputato dell'Hérault.

Il *Journal de Genève* ha da Berna il seguente telegramma, in data del 2 ottobre:

« La conferenza italo-svizzera per la congiunzione della ferrovia del Gottardo colla rete italiana ha terminato oggi il suo lavoro.

« I plenipotenziari firmarono un trattato che sarà assoggettato alla ratifica delle Camere federali. »

Leggiamo nei giornali di Berlino, del 3:

« Sappiamo da buona fonte che il decreto relativo alla formazione di un Consiglio di guerra per il capitano Werner è ormai firmato. »

I giornali tedeschi hanno dall'Aia, 1° ottobre:

« Un telegramma ufficiale arrivato qui dalle Indie annunzia che Benting ed il Grande Edi furono occupati dalla fanteria, mentre che la marina operava con successo al piccolo Edi. Questi movimenti furono eseguiti dal governo perchè voalsi proteggere Radja, ch'è favorevole agli olandesi, contro alle influenze nemiche di una parte della popolazione che simpatizza con Atchin. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre contiene:

1. Disposizioni nel personale delle intendenze di finanza e nel personale giudiziario.

Una notificazione del ministero della marina avvisa che col 1° novembre sarà aperto in Livorno, nel locale della Capitaneria di quel porto, l'esame di concorso per l'ammissione di 30 allievi nella R. scuola di marina in Genova.

Gli aspiranti, oltre alle altre condizioni fissate nella notificazione, devono provare d'aver compiuto il decimoterzo anno d'età e non compiuto il 17° al 10 ottobre, sapere l'aritmetica razionata, la storia antica, la geografia, comporre correttamente in lingua italiana e scrivere con buona calligrafia.

Per giustificare il possesso di queste cognizioni l'allievo dovrà subire un esame verbale e scritto secondo i programmi di esame prescritti per le scuole ginnasiali dal regio decreto 10 ottobre 1867.

Le domande per l'ammissione dovranno inviarsi al ministero della marina, in modo di giungervi non più tardi del 25 corrente.

CRONACA DI ROMA

Domani sera si riunisce nuovamente il Consiglio comunale, e siccome l'assessore della edilità, cav. Renazzi, è ristabilito dalla sua indisposizione di salute, così con tutte le probabilità verrà finalmente messo in discussione il piano regolatore della città. Se noi dicessimo che ogni consigliere ha le sue idee speciali, su quello non andremmo errati di molto. Confidiamo solo che la discussione che avrà luogo domani e che si prolungherà nelle altre sedute ancora distruggerà certi criteri formati più dalla prima impressione ricevuta che da maturo esame sulla natura del progetto.

Anche il progetto de' Prati di Castello sarà argomento di varie controversie perchè giudicato sotto differenti punti di vista, e forse anco dal lato di alcuni interessi parziali; ma per progetti di tali opere deve tenersi molto a calcolo anche l'opinione pubblica. E la pubblica opinione vede nella costruzione di quel vasto quartiere un ingrandimento naturale e necessario della città; naturale, perchè si edifica nel piano; necessario, perchè, oltre al mettere in comunicazione il borgo che per la sua distanza e quasi isolamento perde ogni giorno più la sua vitalità, lo unisce, per mezzo di un ponte, alla parte della città la più popolata e prossima al centro degli affari.

La Commissione nominata per giudicare dei modelli esposti al Popolo nelle sale della Società degli amatori e cultori di belle arti, ha pronunciato ieri il suo verdetto.

La Commissione si componeva degli scultori Amici, Galli e Wolf, degli architetti Vespignani e Montiroli e dei pittori Agneni e Podesti.

Essa preferì per la fontana della Piazza Navona il bozzetto n. 1. Per le statue da collocarsi sul vestibolo del Cimiterio fu prescelto il n. 12 e il n. 4.

I due progetti del Cristo da mettersi in mezzo al Camposanto non sono stati accettati e semplicemente reputati degni di lode i due bozzetti n. 3 e 6.

Il giudizio emesso dalla Commissione come era naturale non poteva incontrare l'approvazione di tutti, specialmente in un concorso di opere giudicate tutte con molto favore dal pubblico.

La protesta presentata da parecchi artisti alla Giunta municipale contro il verdetto pronunciato dalla Commissione sulla scelta del modello delle fontane da eseguirsi in piazza Navona ha destato grande meraviglia. Ed invero non poteva essere altrimenti, poichè un giudizio emesso coscienziosamente e secondo i principii dell'arte da una Commissione di egregi artisti deve essere irrevocabile.

E quale Commissione si vorrebbe in seguito assumere un còmpito simile se il verdetto testè pronunciato andasse ad essere annullato da un'autorità qualunque?

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 4 ottobre 1872

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è *ridotto* a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 766,8

Termometro Centigrado

Massimo = 23,7 — Minimo = 11,2

Umidità media del giorno

Relativa = 72 — Assoluta 11,46

Vento dominante. Regolare e debolissimo da Nord a Sud-Ovest.

Stato del cielo. Nebbione basso nella giornata e sera sempre bellissimo.

Barometro abbassato di 20 millimetri a Mosca.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I buoi e le ferrovie. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 4:

« Anche ieri è mancato poco non succedesse un disastro sulle ferrovie meridionali. Il treno *diretto* che giunge a Bologna a mezzodì incontrava sul binario fra Imola e Castel S. Pietro quattro buoi dei quali uno ne rimaneva schiacciato. Fortunatamente non s'ebbe altro danno a deplorare; ma è strano che non si possano impedire siffatti pericolosissimi inconvenienti. »

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 3:

« Il chierico già assistente nel collegio convitto di S. Francesco di Biella, Giovanni Pozzetti, imputato di eccitamento alla corruzione, venne arrestato in Roddino suo paese natale, e tradotto in Alba nel mattino del 28 settembre scorso. »

Cholera. — I giornali di Monaco del 2 recano:

Dal 30 settembre sino al 1° ottobre non è più successo alcun caso di cholera. Delle quattro stazioni mediche per le visite ch'erano state instituite, tre sono già state tolte.

A Vienna, dal 1° al 2, vi furono 6 nuovi casi di cholera, a Trieste 2 nuovi casi e 2 morti.

Bibliografia. — *Storia d'Italia dal* 1850 *al* 1866, *continuata da quella di Giuseppe La Farina, per Luigi Zini.* — Il nome di Giuseppe La Farina non si è ancora cancellato dalla mente degli italiani, nè si cancellerà finchè l'amore della patria non avrà perduto ogni suo pregio. Il La Farina ha meritato doppiamente di essere onorato dalla memoria de' suoi concittadini, come patriota e come scrittore. Le sue *Storie d'Italia narrate al popolo italiano* gli sono sopravvissute, e per la copia dell'erudizione, per la convenienza del dettato e per i sentimenti che spirano da ogni loro pagina, continueranno lungamente ad essere un pregevole ornamento della nostra letteratura storica e un ottimo libro di educazione nazionale.

Ma esse si sono arrestate al 1850. D'allora in poi si erano compiuti tali fatti e tanti, che i meravigliosi rivolgimenti politici donde sorse l'unità d'Italia, non vi potevano essere nemmeno accennati. Le storie del La Farina ci narrano come da un capo all'altro della penisola si cominciasse a sentire italianamente fino dal 1821, poco appresso alle ristorazioni del 1815, e come questi sentimenti si manifestassero con generosa ed eroica iniziativa, ora qua ora là, in alcune provincie italiane, ma sempre indarno. Lo stesso movimento nazionale del 1848 che di tutti era stato il più importante e il più serio, poichè per la prima volta i principi vi avevano preso qualche parte e un Re vi aveva sacrificato la sua corona, non aveva portato alcun frutto, salvo quello di aver cementato l'unione morale di tutte le provincie e di aver dato al paese una più distinta coscienza del suo essere.

I moti del 22 e gli altri poi, apparecchiarono il 1848, e i fatti del 48 e del 49 prepararono quelli del 59, del 60, del 66 e del 70. La storia d'Italia dal 1815 in poi si svolge necessariamente, in forza di leggi storiche che si sono verificate e si verificano costantemente nella costituzione politica delle nazioni. Ora il comm. Luigi Zini, consigliere di Stato, si è proposto di riprendere il filo del racconto che immatura morte troncò nelle mani di Giuseppe La Farina, e di narrare tutta la serie delle fortunate vicende che trasformarono così profondamente la faccia dell'Italia. L'opera del La Farina era rimasta incompiuta. Appena una parte dello svolgimento storico dell'Italia vi era stata indicata, e le mancava la parte più importante. Il comm. Luigi Zini ebbe la lodevole ambizione di riempire cotesta lacuna, e studiandosi, per quanto ad un contemporaneo poteva riuscire, di spogliarsi di ogni passione o pregiudizio politico, fece cosa buona ed utile così agli studi patrii, come alla gioventù che vi potrà attingere una cognizione imparziale dei fatti compiuti dalla generazione presente e trarne incitamento per apparire degna di continuare nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nei commerci e nelle industrie, la splendida opera che questa condusse a termine nell'ordine politico.

NOTIZIE ULTIME

Sappiamo che è stata firmata da S. M. la legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, come pure quelle per la circoscrizione territoriale militare del regno e per la requisizione di cavalli o veicoli ad uso dell'esercito in caso di guerra. Le leggi stesse verranno quindi quanto prima promulgate, e con esse le relative tabelle organiche di attuazione.

È a Roma l'on. deputato Gioachino Rasponi, al quale è stato offerto il posto di prefetto di Palermo. Credesi ch'egli sia per vincere le proprie esitanze le quali finora lo trattennero dall'accettare.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(4 ottobre)

Provincia di Napoli,	casi	7,	morti	5.
« Genova,	»	6,	»	3.
« Brescia,	»	5,	»	3.
« Udine,	»	1,	»	1.
« Parma,	»	1,	»	1.
« Padova,	»	1,	»	0.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5. — Ieri una riunione della destra nominò una Commissione speciale coll'incarico di redigere un programma che sia tale da assicurare un'azione comune dei gruppi della destra. La Commissione è composta di Changarnier, Audiffret Pasquier, Larcy, Combier e Daru, rappresentanti le varie frazioni della destra.

Il *Journal des Débats* dice che dalle decisioni prese da quella riunione non risulta che si tratti di proporre alla Commissione permanente di convocare anticipatamente l'Assemblea.

New-York, 4. — Oro 110.

Cambio sopra Londra 109 7/8.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 4	Vienna 4	Berlino 4
Prestito franc. 5 %	93 85	—	—
Rendita » 3 %	53 70	—	—
» » 5 %	91 40	—	—
» italiana 5 %	62 10	—	60 1/2
» austriaca	—	72 50	—
Consolidato inglese	92 3/4	—	—
Ferr. Lomb. Azioni	362	162	92 3/4
Banca di Francia	4245	—	—
Ferr. Rom. Azioni	80	—	—
Obbligazioni dette	166 75	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	184	—	—
Obbl. ferr. Merid.	—	—	—
Ferrovie austriache	—	341	199 1/2
Cambio sull'Italia	12 3/4	—	—
Obbl. Regia tab.	—	—	—
Azioni	765	—	—
Londra a vista	25 38	—	—
Aggio dell'oro p.m.	3 1/4	—	—
Mobiliare	—	247	131 1/2
Banca austriaca	—	963	—

Londra, 4.

Consolidato inglese	92 3/4
Rendita italiana	61 1/4

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana trascorse fra le tristi realtà del presente e le dolci illusioni del futuro. La sfiducia e lo sgomento che tanto prevalsero nell'antecedente settimana, iniziarono i fatti della successiva e parevano promettere giorni peggiori, ma una voce corsa nel mattino di lunedì, che la Banca italiana avesse deliberate maggiori larghezze negli sconti, venne in buon punto a modificare le male tendenze ed a rincorare gli animi. Un lampo di sostegno si riverberò specialmente sulle azioni del Mobiliare e della Banca italiana, ma non fu che un lampo e ogni cosa tornò nel buio di prima. A richiamare i mercati alle ingrate apprensioni di un'attualità per tanti rispetti cattiva e di un avvenire assai incerto, bastò l'altra notizia giunta nel giorno stesso, che, cioè, la Banca d'Inghilterra aveva di nuovo rialzato lo sconto, portandolo dal 4 al 5 % addirittura.

La Banca del Belgio ne imitò l'esempio e lo portò dal 5 al 5 1/2 %.

La crisi americana, che posteriori ragguagli rappresentarono sotto un aspetto meno inquietante, si rivelava in quella deliberazione precipitata della Banca d'Inghilterra assai paurosa; ed i mercati tutti, quei di Germania specialmente, ne furono scossi, come quelli che più della crisi americana risentivano i danni. Il rialzo dello sconto della Banca inglese non doveva perciò ritenersi che come una misura atta a premunirsi contro i bisogni dell'estero anzichè contro i pericoli interni. Poichè è da considerarsi che, se i rapporti dell'Inghilterra coll'America del Nord sono considerevoli, essa è sempre debitrice di questa. Lo provano le relazioni tra le cifre di importazione e di esportazione, da cui risulta che il commercio inglese deve sempre alla Banca americana, per modo che, anche in casi di sinistri a New-York, gl'inglesi, nella loro qualità di debitori perpetui, non sono esposti che a pagare ciò che debbono. La Germania, invece, trovasi in una condizione molto diversa.

Le sue relazioni cogli Stati Uniti dopo la guerra di secessione presero proporzioni grandissime e queste relazioni hanno avuto ed hanno tuttavia per oggetto le operazioni di Banca. Ma come si disse, gli ultimi rapporti che ci giunsero dall'America ci dipingono la situazione assai migliorata, il che lascia sperare che la crisi non avrà le conseguenze che si temevano.

Sollevati da questo incubo i mercati italiani non si trovarono però liberi dalle angustie e la liquidazione di fine settembre, quand'anco non vi fosse stata, avrebbe bastato a turbarli.

A Roma, a Milano ed a Torino la liquidazione passò senza grave imbarazzo, ma non fu così a Firenze ed a Genova specialmente in cui si discoprirono piaghe sanguinose, non facilmente sanabili. Quivi non pochi operatori mancarono ai loro impegni e perciò si dovettero comperare e vendere al pubblico incanto parecchie migliaia d'azioni del Mobiliare e molte centinaia d'azioni della Banca, nonchè diverse partite di rendita.

È inutile il dire quanto questi fatti contribuissero a rendere difficile la liquidazione e portassero danno a tutti. Le larghezze della Banca non bastarono a tanta mole di bisogni, nè potevano poi ridonare la vita a chi innanzi tempo l'aveva immolata sull'altare della necessità o del panico.

Malgrado ciò, la massa degli operatori tenne fermo e provveduto alla meglio alle esigenze del momento, il mercato s'atteggiò alla calma ed alla fiducia.

In sullo scorcio della settimana circolarono delle voci, che vorremmo avessero qualche fondamento, intorno alle intenzioni dell'on. Minghetti: si disse, cioè, che egli impensierito per lo stato critico dei mercati italiani e persuaso oramai che all'insufficienza della circolazione cartacea si dovessero principalmente attribuire le frequenti crisi dei mercati stessi, si fosse ben deciso di porvi riparo, colla restituzione immediata e senza ritorni, delle somme che il Tesoro ebbe a prestito dalle Banche come anticipazione statutaria. Si aggiunse che il ministro avrebbe presentato all'aprirsi della Camera una legge per regolare la circolazione e che la legge stessa sarebbe taledа provvedere radicalmente ai mali che si lamentano.

Noi ci auguriamo che queste voci si fondano sul vero e che il ministro adotti misure pronte quanto efficaci, poichè è solo con misure pronte e veramente efficaci che si potranno scongiurare i disastri gravissimi che ci minacciano i mesi che rimangono a compiere l'anno.

Infrattanto le Borse italiane, fidenti in quelle voci, si rinfrancarono, e i valori, cotanto depressi nei dì passati, si rialzarono notevolmente.

La Rendita pubblica però proseguì a camminare molto a rilento, e non di conserva cogli altri valori. Lunedì si aggirò sul 70 [illegible] contanti; 70 55 fece martedì con un distacco di quasi 60 centesimi dai corsi di fine ottobre. Mercoledì si tenne presso a poco agli stessi prezzi; giovedì tornò a 70 65 per liquidazione ed a 71 15 fine mese; venerdì fece 70 95 a 71 50 fine ottobre; [illegible] quanto la sera, ma il sabato chiuse a questo prezzo.

Nominale il 3 0/0 a 42 50 ed a 41 20 *ex-coupon*. Il Prestito nazionale non diede luogo che a rare transazioni sul 65 50 *ex-coupon* completo e sul 61 circa staccato. Nominali le obbligazioni ecclesiastiche a 86 55; poco trattate le demaniali a 515 senza la cedola semestrale. Pochi affari nei prestiti cattolici: i certificati sul Tesoro 5 0/0 da 512 scesero a 507; detti emissione 1860-64 s'aggirarono sul 71 22 al 71 10; il prestito Blount stette sul 72 40; detto Rothschild da 71 55 oscillò tra il 71 62 al 71 50.

Nominali quasi le azioni della Banca romana, e con tendenza al ribasso tra il 1990 al 1975.

Le azioni della Banca italiana ebbero invece un movimento assai accentuato sia nello scendere che nel salire, ma prevalse per esse il sostegno e da 2150 contanti salirono a 2190 fine ottobre, poi a 2267 contanti, a 2280 fine mese e finalmente venerdì sera toccarono il 2300; ricaddero un po' il sabato mattina, ma presto si rialzarono di nuovo e chiusero a 2308 fine mese.

La Banca nazionale toscana ebbe qualche favore anch'essa nelle proprie azioni, ma scarse ne furono le transazioni. Si segnarono lunedì quasi nominali a 1560 e scesero poi a 1610 contanti, loro massimo prezzo.

In ribasso le Generali da 512 50 a 505 con pochi compratori; in ribasso del pari le Italo-germaniche da 538 50 a 535.

Deboli le Austro-italiane tra il 418 al 414; più deboli le Banche di Torino tra il 792 50 al 790.

Il Mobiliare italiano diede luogo come al solito a molte transazioni ed oscillazioni rapide e notevoli.

Si verificò per queste azioni il fenomeno strano di passare dal riporto di 8 a 10 lire al *déport* di 3 a 4 con prevalenza anche per esse del sostegno. Toccarono nei primi corsi il 940 e 950; piegarono a 935 contanti e 945 fine ottobre; risalirono a 970 contanti e 982 fine mese e chiusero a questo prezzo.

Scarse le transazioni sui valori ferroviarii; le azioni meridionali oscillarono deboli sul 448 al 450; sostenute le obbligazioni relative a 218 circa *ex-coupon*; i Boni si aggirarono sul 560.

Le obbligazioni ferrovie Romane, trattate con minor sfavore, stettero tra il 191 al 192 50; nominali le azioni relative, a 95 al 98.

Le azioni della Regia tabacchi richiamarono alquanto la speculazione in loro favore, e da 838 salirono a 854. Le obbligazioni relative stettero sul 517. Il 1° corrente si procedette in Firenze all'estrazione della lettera della prima serie rimborsabile di queste obbligazioni, e venne estratta la lettera T. È da notarsi che il prodotto della Regia tabacchi, a tutto il 20 dello scorso settembre, supera di 3 milioni quello dello stesso periodo nel 1872, e che l'ottobre, il novembre e il dicembre sono per solito i mesi tra i più produttivi dell'anno.

I cambi furono sempre ben sostenuti ed in aumento.

La Francia a vista da 114 salì a 114 15 ed anche 114 30 a Genova, e chiude a 114 55 a Milano ed a 114 75 a Genova.

La Londra a 3 mesi da 28 66 toccò il 28 7[illegible] e chiude a 28 81.

L'oro da 22 89 ascese a 22 9[illegible] e chiude a 23 08.

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

DA RIMETTERE
Giornali francesi ed inglesi.
Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

FABBRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Agent. per l'Italia A. MANZONI E C. Ufficio Centrale di pubblicità ne' giornali d'Italia e dell'estero. MILANO Via della Sala, 10

Un solido letto di ferro con pagliariccio a molla per L. 40.

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliariccio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **Giovanni Garassino**, *Piazza Campo Marzio*, 4, *Roma*

Un *letto di ferro* verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molla per **L. 69 50.**

Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Stoffe per materassi.

Laboratorio di materassi e pagliaricci a molla

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 2 per imballaggio

Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

Specialità MEDICINALI — **Effetti** GARANTITI

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della *tosse*, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

Iniezione balsamico-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni, di scoli della gonorrea incipienti ed inveterate, senza mercurio e privo di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa igienica, (nuovo sistema) e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

Tintura complicata d'Assenzio sperimentata e garantita come anticolerica, febbrifuga tonica, calmante e anticolica per eccellenza, potendone far uso anche come preservativo. L. 1 50 il flacone con istruzione.

Nuovo Roob Anti-Sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di essenza di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti che cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici reumatici, ecc. — L. 9 la bottiglia con istruzione.

Deposito all'ingrosso, presso l'Autore a Genova. Dettaglio in Roma, farmacia Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Torsanguigna. — Marchetti, all'Angelo Custode — Burelli, idem — Ermon — Donati — Scarafoni — Beretti, Santa Lucia del Confalone — Scaoli Ogolino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 2

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli*, 71, *in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frea. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a medici prezzi.

VICHY ADMINISTRAZIONE PARIGI Boulevard Montmartre, 22.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le Sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale* in ..., e in tutte le farmacie d'Italia. 1

Vol. V. — **Piccola Biblioteca Igienica** — Vol. V.

ENRICO PAGLIA

IGIENE DEI VESTITI

Un Vol. in-16° — Prezzo Lire 1 50.

Franco di porto nel Regno L. 1 60.

Unico deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI IN POCO TEMPO

Pillole d'ESTRATTO DI COCA DEL PERU' del prof. Y Sampson di Nuova York, Broadway, 512. — Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per la impotenza e sopra tutto per le debolezze dell'uomo.

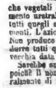
Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di lire 4 con istruzione; franco di posta per tutto regno contro vaglia postale.

Chi acquista 6 scatole L. 20.

Unico deposito per l'Italia presso la Ditta A. Dante Ferroni, Roma, via della Maddalena, 46 e 47; Napoli, stessa Ditta via Roma già Toledo, 58; e Firenze, stessa Ditta via Cavour, 27. (Ai farmacisti sconto d'uso.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA del Dott. BELENCONTRE



Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè sospendono e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi *Goccetta*.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenoraggia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di sviamenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno resa generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 2. u

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Fillol et Andoque chimiste, prof. Paris

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Compaire

396 — Via del Corso — 396

HUILE DE QUININA per abbellire la capigliatura ed impedirne la caduta, facendo sparire la forfora L. 3 e 6.

VERITABLE POMMADE contre les pellicules au goudron purificato ed alla quinquina secondo la formola del dottore P. H. Nysten infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 3.

GLYCERINE-DERMALE secondo la formola del dottore Philips per conservare la finezza e la sua trasparenza alla pelle, L. 2 e 3.

VINAIGRE PRECIEUX alla glicerina aromatica, indispensabile per la toeletta e anticolerico L. 2.

POMMADE VERITABLE grasso d'orso per far crescere i capelli ed impedirne la caduta. L. 3.

COSMETIQUE PRECIEUX FRANCAIS per rendere ai capelli bianchi e grigi il suo colore primitivo. Si impiega come un cosmetico. Cerotto ordinario, nessun disturbo, effetto garantito L. 3.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno. 2

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, farmacie Sinimberghi, Garneri e farmacia Inglese al Corso e nelle primarie farmacie d'Italia.

TINTURE UNIQUE

per tingere i baffi, favoriti e barba istantaneamente.

Un flaçon con istruzione L. 6.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

AGENZIA LONGEGA

Venezia, S. Salvatore, n. 4825.

Queste rinomate tinture CERONE AMERICANO ed ACQUA CELESTE trovansi nelle principali profumerie ed Agenzie d'Italia presso le seguenti Ditte:

Roma, A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Maglicecchetti e Compaire; Firenze, A. Bonosi, Dante Ferroni e Pecori; Napoli, Viappani; Torino, Emporio Commerciale, via Bogino, n. 2; Milano, Ag. Comm. via Galline, n. 1; Genova, R. Profumeria Frecuri; Bologna, Bertolotti R. Profumiere; Pordenone, A. Roviglio chim. farm.; Verona, Galli; Mantova, Croci; Udine, Nicolò Clain; Vicenza, Facchinetti; Pavia, Perbieri; Bassano, Comin; Livorno, Vanetti e Chelucci; Piacenza, Parenti; Aquila, Allesandri; Crema, Rinoldi; Sassari, Conti; Tortona, Prati; Monza, Gamba e Cremona; Palermo, Parotti e Trenairico; Alessandria, Fontana; Brescia, Papin ed Ortesch; Forlì, Fratelli Ghetti; Padova, Degiusti, all'Università, Guerra; Ancona, Bellnigi; Ravenna, Bellenghi, Parma, Zinelli e Consigli; Lucca, Martini; Cremona, Corbari; Modena, Bidoli e Rossi; Reggio (Em.), Comparini e C.; Rovigo, Minelli; S. Cesario di Lecce, Conte Francesco; Casale (Monferr.) Musso; Bari, (delle Puglie), Leoneco; Savona, Enrico Brotti; Trieste, Istria, Dalmazia e Levante. Dirigersi al sig. G. Zulin, Trieste, Piazza del Ponte rosso.

Ogni CERONE Italiano **L. 3 50.** — **ACQUA CELESTE L. 4.**

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE, DEPURATIVO e PURGATIVO

APPROVATO DAL R. GOVERNO

Questo composto è valevole a debellare e guarire gran parte di malattie e principalmente quelle che provengono da vizi umorali. Esso spiega tutta la sua azione ed efficacia in riattivare tutte le secrezioni e la digestione, scuote le più intime fibre con espellere direttamente il principio morboso; rinvigorisce gli organi, e così ridona la primiera robustezza. Questo sciroppo produce effetti mirabili e salutari nella rachitide, nella scrofola, nelle affezioni cutanee e nelle malattie veneree inveterate e ribelli agli ordinari rimedi. Come semplice purgativo poi riesce di molta comodità per chi ne fa uso perchè esso non abbisogna d'essere accompagnato da bevande calde, e mentre la sua azione riesce validissima, non produce irritazione alcuna, nè quei disturbi che d'ordinario recano i comuni purganti. Lo SCIROPPO PANZIRONI è apparecchiato in una boccetta suggellata a ceralacca rossa, con etichetta e cifra manoscritta dallo stesso autore. Tutte quelle boccette che non portano la firma dell'autore ed i due bolli l'uno in rilievo l'altro a stampa color turchino, dovranno ritenersi per falsificate.

Le guarigioni ottenute dall'uso di questo sciroppo sono considerevoli, ed esse trovansi registrate in apposito libercolo stampato che si distribuisce *gratis* colla ricetta dell'autore. Unico Deposito di questo sciroppo è in Roma, presso la farmacia del chimico Paolo Peratti, situata in Piazza S. Andrea della Valle 96 — Milano. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10 — Viterbo, presso la farmacia di Camillo Spinedi. — Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 1 25 in Roma. A chi ne fa richiesta in numero non minore di 24 bottiglie, gode dello sconto di C. 25 ogni boccetta.

Per la spedizione dirigersi, via dell'Anima, n° 50, P° 4, dal proprio autore.

A norma di chi volesse intraprendere la cura, si avverte che una persona di mediocre complessione debba usarne non meno di 8 boccette. 6390

100 Racconti — 50 CENT.

IN FERROVIA

100 RACCONTI

DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I PAESI

Ogni Vol. 50 Centesimi

In provincia si spedisce franco contro invio di Centesimi 60

IN FERROVIA

Vendesi in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, Via Cacciabove Vicolo del Pozzo, 54

50 CENT.

Lozione Aurica per i Capelli

Questo preparato distillato, oltre essere il più semplice cosmetico è ancora il più efficace per la conservazione dei capelli. Adoperato tre o quattro volte alla settimana impedisce la caduta dei capelli, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto. Viene raccomandato specialmente dopo i bagni di mare per rendere ai capelli la primiera mollezza e lucidezza. Prezzo L. 2 la bottiglia. In provincia solo per ferrovia L. 2 40, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Deposito in **Roma** presso l'agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta FELSINEA dei VEGRI in Valdagno.

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta dissertazione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa di Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropoietico e fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunge la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito generale in *Valdagno* presso il farm. G. B. GAJANICO.

Il suddetto farmacista, come depositario ed amministratore della *Fonte Catullina* e speditore delle *Acque Minerali di Recoaro*, s'incarica di fornire qualunque committente, anche *giornalmente*, delle suddette Acque Minerali; per qualunque quantità e per qualunque destinazione colla massima prontezza e modicità di prezzi.

SAXON

GRANDHOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année EAU BROMOIODURÉE

Celèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation. Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

VALAIS SUISSE

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto della seduta della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi interamente durante l'epoca di Luigi XIV così piena di tanto drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una via piena di pericoli, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora onesti ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce a mano a mano che uno lo legge. I lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggiore attrattiva.

Attesi il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, **Roma.**

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia* rossa del Paraguay, esposta da Heating, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3 rimanendo il porto a carico dei committenti.

Unico Deposito in *Roma* presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, N° 54

L'etichetta deve portare la firma L. Montelatici e C. in rosso.

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA G. Alleori, via di Propaganda, 29, 31.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità straniere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 300 grammi) e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza, dallo stesso farmacista. Havvi ancora un rimedio per scemare l'obesità.

PILLOLE DEL D. VAYTON DETTE

DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale mestruazione, l'infermità dall'anormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i benefici mensili alle donne che li hanno immaturatamente perduti, fanno venire presto le mestruazioni alle fanciulle che tardano a svilupparsi e la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan Taylor e Landam d'Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità dei mestrui.

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione L. 4, franca di porto nel Regno 4 20. — Ogni scatola porta la firma di Luigi Montelatici.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N. 54, Roma.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.